



Franz Kronreif

ARCHITETTO
E MEMBRO
DELLO STEERING
COMMITTEE
DI "DIALOP –
TRANSVERSAL
DIALOGUE PROJECT",
NATO NEL 2014
IN SEGUITO A
UN'UDIENZA DEL
PAPA CON I DUE
DIRIGENTI MARXISTI,
ALEXIS TSIPRAS E
WALTER BAIER.

Per un'etica sociale trasversale: il dialogo fra cattolici e marxisti



*«Human we were counted once, perhaps,
Or one far-off day we may be so
When we've found an answer to these traps;
But, here and now, to call us human? No.*

*We're just a name that's written on a pass,
A dumb reflection in a looking glass,
The echo of what once was finely said,
The rumour of a rumour that's long dead.*

*What was human long ago stamped out –
Why should we up the empty show?
In our faceless cities swirled about
Shall we still pretend we're human? No.*

*We are the dust that's blown from lamp to lamp,
The queue that waits for the official stamp,
The number in a bureaucratic file,
And our own shadows could not be more vile.*

*A poor half-finished sketch is all we are
A glimpse of humans in their finished state,
A tune suggested by the opening bar –
You call us wretches human being? Wait!*

Jura Soyfer, Song of the human¹

Tutto ha avuto inizio in modo imprevedibile e inconsueto. Era l'anno 1998 e nessuno aveva più memoria dei dialoghi che, molto tempo prima, il teologo Karl Rahner

PUNTI CARDINALI

Per un'etica sociale trasversale: il dialogo fra cattolici e marxisti

aveva avuto con grandi esponenti del marxismo, *in primis* Roger Garaudy. Il Muro di Berlino era caduto qualche anno prima, l'Unione Sovietica era implosa. Apparentemente, non sembrava esserci alcuna necessità per scommettere sul dialogo fra cristianesimo e marxismo. E invece, a Vienna, prese il via uno scambio regolare, attorno ad alcuni temi e ad alcuni interessi intellettuali comuni, fra il Partito comunista austriaco (Kpö) e il Movimento dei Focolari. All'epoca, nessuno conosceva la meta di tale processo. Nove anni più tardi, nella primavera del 2007, Walter Baier, ex leader del Kpö, già coordinatore di *transform! europe* e ora membro del consiglio, il pensatoio del Partito della sinistra europea, ha usato queste parole per descrivere i metodi e gli obiettivi impiegati nello sviluppo di tale dialogo:

Abbiamo costruito una base stabile di fiducia. Tra di noi vige una grande apertura senza illusioni. [...] Occorre che un umanesimo attivo sia sempre accompagnato dal dibattito sulle sue motivazioni. L'amore è senza dubbio il contributo peculiare del cristianesimo alla convivenza umana. [...] Propongo quindi un'iniziativa con l'obiettivo di ridefinire il rapporto tra cristianesimo e marxismo. Dovrebbe mirare a rispondere alla domanda su che cosa abbiamo in comune noi, persone dotate di etica e moralità; partiamo da un dialogo di vita per garantire la vicinanza alla realtà.

Chiara Lubich rispose immediatamente, indicando l'opportunità di una ridefinizione del rapporto tra cristianesimo e marxismo.

Il 18 settembre 2014 ho potuto assistere personalmente a una conversazione tra papa Francesco, il futuro primo ministro greco Alexis Tsipras e Walter Baier. Il pontefice dichiarò che guerra, povertà, crisi ambientale e conseguenti flussi migratori erano sfide troppo pesanti per essere risolte da una singola organizzazione sociale, Chiesa cattolica compresa. Indicava come unica via d'uscita il *dialogo trasversale* tra persone di buona volontà, oltrepassando gli steccati della propria visione del mondo.

Si avviò quindi un progetto congiunto: DIALOP - *Transversal Dialogue Project*. Essendo Baier il coordinatore di *transform! europe*, in Vaticano venne nominato come interlocutore il segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, l'arcivescovo Vincenzo Zani. Dopo la stesura delle linee

guida, che dovevano regolare la conduzione del dialogo, a partire dal 2016, seguirono tre simposi di esperti, confluiti poi in una prima scuola estiva cristiano-marxista, organizzata congiuntamente e che si svolse nel settembre 2018 sull'isola greca di Syros. Sotto il titolo *Europe as a Common – let's think about it*, cinquantaquattro tra professori e studenti provenienti da diciannove Paesi, per lo più europei, hanno vissuto e lavorato insieme per una settimana fruttuosa, in cui si è avuto modo di costruire con successo un ponte tra generazioni, culture e visioni del mondo. La rigorosa autocritica che è seguita a quell'esperienza, che ha evidenziato alcuni punti deboli del processo messo in atto, non ha impedito ai partecipanti di considerare possibile un ulteriore approfondimento e l'estensione dell'esperienza di dialogo avviata.

RESET: SPERIMENTAZIONE DI UN'ETICA SOCIALE TRASVERSALE

Questa prima esperienza ha posto in essere la necessità di focalizzare il progetto sull'etica sociale mettendo insieme come partner alcune università di diversi paesi europei. Come già sperimentato a Syros, si è deciso di continuare a confrontarsi sul diverso approccio ad alcuni temi rilevanti, partendo dal punto di vista della dottrina sociale cattolica – esplicitato ultimamente nella *Laudato si'* - e dalla teoria sociale critica neomarxista della Scuola di Francoforte. Nella preparazione si è evidenziato subito come, a livello delle principali agende prospettate da entrambe le prospettive, non sia stato difficile identificare un consenso di fondo. Molti elementi del *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* sono di fatto largamente condivisi dalla Sinistra. Allo stesso tempo è apparso anche chiaro che, attorno a specifiche questioni, si rende necessario continuare a lavorare per confrontarsi ulteriormente. L'intero progetto naviga ora sotto l'acronimo RESET - che sta per *tRansvErsal Social ETHics*.

A poco a poco il programma del corso inizia a emergere e a prendere forma. In un incontro propedeutico, gli esperti marxisti forniranno conoscenze di base sul marxismo odierno, mentre teologi cattolici daranno una breve introduzione al cristianesimo per non-cristiani. Seguirà la presentazione del percorso specifico di dialogo che vuole caratterizzare tutto il progetto.

PUNTI CARDINALI

Per un'etica sociale trasversale: il dialogo fra cattolici e marxisti

La domanda "Che cos'è l'uomo?" costituirà il preludio all'etica sociale vera e propria. Questa sarà affrontata non solo nel contesto di conferenze e discussioni tra esperti socialisti e cristiani, ma verrà sottoposta al test degli studenti di una scuola estiva di due settimane. Il risultato verrà presentato al Parlamento europeo e pubblicato in inglese in una nuova collana, a cura di un editore tedesco. Saranno due i punti focali che qualificano gli approcci: l'enciclica ecologica di papa Francesco, la *Laudato si'*, e le tesi di Walter Benjamin *sul concetto di storia*.

Da questa esperienza riteniamo che molto probabilmente si apriranno nuovi orizzonti. Prendendo come modello di dialogo attuato ed effettivamente risolutivo quello offerto dal *consenso differenziato* - che ha avuto un suo significativo esempio nella Dichiarazione congiunta sulla giustificazione del 1999, firmata ad Augsburg, e ha costituito la base del riavvicinamento tra la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale -, l'etica sociale si sottoporrà a un analogo esperimento, pur in condizioni completamente diverse, avendo l'obiettivo di arrivare a un'etica sociale condivisa tra cristiani e neo-marxisti. Pur muovendoci su un terreno del tutto nuovo, l'esperienza fatta finora ci porta a sperare in buoni risultati.

INTRAPRENDERE IL DIALOGO NELLA PROSPETTIVA DI UN CONSENSO DIFFERENZIATO

Le dichiarazioni fondamentali su "essere umano, società, mondo", formulate in modo inequivocabile attraverso il metodo del consenso differenziato, potranno costituire una solida base per consentire ai partner di confrontarsi e agire insieme, al servizio di tutti gli uomini e della società. Le asserzioni fondamentali comuni, per essere compatibili o collegabili con le rispettive tradizioni della Chiesa cattolica e della Sinistra di trasformazione europee, dovranno riferirsi esplicitamente a testi autorevoli.

Qual è dunque il percorso metodologico che si intende sperimentare?

Prima di tutto, sarà opportuno circoscrivere con precisione la questione su cui confrontarsi. Nel processo dialogico che sarà attivato, i rispettivi approcci e le diverse posizioni dei partner verranno sottoposti all'attenzione

degli altri partner e da loro accolti con la massima apertura. Tutti i partecipanti cercheranno di vedere la e questioni prendendo il punto di vista e attraverso gli occhi dell'interlocutore che parte da posizioni "diverse". A questo momento di reciproca accoglienza potrà seguire un processo di chiarificazione che possa permettere a ogni partecipante di comprendere in profondità la visione dell'altro e di poterla restituire con le proprie categorie. Da qui può iniziare la ricerca di una dichiarazione comune condivisa, che rifletta le diverse tradizioni culturali, ne presenti le eventuali differenze e le convergenze nel consenso differenziato.

Sicuramente ci saranno differenze di posizioni e queste saranno di diverse tipologie. Se permangono differenze particolarmente significative, che contrastano una dichiarazione fondamentale coerente, esse devono venir chiarite fino al punto da rientrare in una seconda classe di proposizioni che risulteranno essere legittime interpretazioni divergenti della dichiarazione comune, e che non mettono in pericolo il nocciolo comune, ma, al contrario lo arricchiscono. Anche queste *legittime differenze* persistenti verranno formulate e assentite da entrambe le parti.

Allo stesso tempo, non si terranno nascoste le questioni su cui non è stato possibile in quel contesto raggiungere un consenso differenziato. Le differenze persistenti, e particolarmente significative - la terza classe -, non sarà opportuno che siano né cancellate né semplicemente conservate, nel senso di essere considerate invariabili, ma saranno considerate materiale su cui lavorare. Il confronto con esse sarà una occasione preziosa per proseguire il dialogo.

PERCHÉ RESET APPLICA IL CONSENSO DIFFERENZIATO?

Verità e realtà sono ambedue complesse e complementari, e questo è stato indicato e riconosciuto non solo dalla scoperta della proprietà onda-particella nella fisica quantistica, ma già dalla riflessione filosofica che risale a Niccolò Cusano che propose una profonda riflessione sulla *coincidentia oppositorum*.

PUNTI CARDINALI

Per un'etica sociale trasversale: il dialogo fra cattolici e marxisti

Esiste ovviamente una gerarchia delle verità, ma non solo, esiste anche una fondamentale difficoltà a esprimere totalmente la verità in ogni formulazione di essa.

Il linguaggio, in quanto *casa dell'essere* (una definizione di Heidegger condivisibile), resta una impresa umana limitata, cosicché una formulazione linguistica quasi mai raffigura la realtà nella sua interezza. L'uomo guarda il mondo come attraverso una finestra. La posizione e l'estensione del ritaglio che è visibile da un certo punto di vista possono variare da osservatore a osservatore, e lo stesso ritaglio di realtà può essere guardato da diverse angolazioni. Bisogna inoltre tener presente che c'è pure l'orizzonte di fondo a influenzare la percezione. Joseph Ratzinger / Benedetto XVI esprime bene questo fenomeno: «Se la mente di un uomo riflette una cosa come è in sé stessa, allora l'uomo ha trovato la verità. Ma solo una piccola parte di ciò che è reale - non la verità in tutta la sua dimensione e nel suo complesso»².

Il consenso differenziato vuole collegare l'orizzonte di ogni interlocutore con l'orizzonte degli altri e, in questo modo, espanderlo. Vuole consentire a ogni interlocutore di lasciarsi coinvolgere in prospettive precedentemente sconosciute e integrare il ritaglio limitato della propria interpretazione della realtà e della formulazione linguistica di essa con quello degli altri interlocutori. Per giungere a una dichiarazione comune sui fatti nei loro aspetti essenziali, nei quali la propria conoscenza non sia cancellata, ma si integri in una più ampia conoscenza, è necessaria una volontà esplicita dei partner coinvolti: la volontà di impegnarsi in un dialogo, che - in quanto all'atteggiamento che lo caratterizza - potremmo definire kenotico, e nei suoi risultati trasformativo (e performante).

UN DIALOGO IN PROFONDITÀ È KENOTICO, TRASFORMATIVO E PERFORMANTE

Nel corso degli anni è emerso un percorso comune di dialogo, che ha in sé la forza di cambiare persone, percezioni e fatti. Il dialogo, così considerato, non è solo uno strumento, ma un incontro costante, un percorso che

fa maturare una comune esperienza intellettuale e spirituale, sul quale la peculiarità del rispettivo partner non si perde, ma si chiarisce, si dispiega e si sviluppa. In questo senso, gli opposti possono farsi complementari. Riconoscere questo non porta necessariamente al pluralismo o alla tolleranza indifferente, ma a trattare la posizione dell'altro in modo tale che la polarità non si presenti come una polarizzazione escludente.

Così il dialogo diventa un processo esistenziale in cui i partecipanti mettono in gioco il loro essere uomini. Ad esso può essere applicato quanto Jacques Derrida descrive con il concetto di ospitalità. «Il padrone di casa è a casa sua, ma vi entra sé stesso grazie all'ospite - che viene dall'esterno. Così il padrone entra dall'interno come se venisse dall'esterno. Entra da sé grazie al visitatore, per grazia del suo ospite»³. In questa prospettiva, ospitalità significa quindi perdere la propria casa. Paolo di Tarso ha indicato nell'inno della Lettera ai Filippesi come questa perdita sia estrema per Cristo: Cristo lascia la sua condizione divina nella kenosi per essere uomo tra gli uomini.

In Gesù di Nazaret, questo perdere e trovare si traduce in una indicazione di vita che cambia i rapporti: «Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri» (Gv 13, 34) e «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che vi comando» (Gv 15, 12-14). Questa non è certo una prospettiva nuova e una sorpresa per i cristiani, ma chi penserebbe mai che un brano di Karl Marx, nei suoi primi scritti, suoni in modo simile? Nei suoi manoscritti parigini del 1844 si legge:

Partendo dal presupposto dell'uomo come essere umano e il suo rapporto con il mondo come umano, puoi solo scambiare l'amore per l'amore, la fiducia solo con la fiducia, ecc. [...] Se amate non provocando un amore reciproco, cioè se il vostro amore non produce amore, se non vi rendete una persona cara esprimendo la vostra vita come una persona amorevole, il vostro amore è impotente, una disgrazia⁴.

E già nel suo saggio del 1835 Marx scrive: «La storia chiama quelli come i più grandi uomini che, lavorando per la collettività, si affinarono;

PUNTI CARDINALI

Per un'etica sociale trasversale: il dialogo fra cattolici e marxisti

l'esperienza loda come il più felice chi ha reso più felice; la religione stessa ci insegna che l'ideale a cui tutti aspirano si è sacrificato per l'umanità, e chi ha osato distruggere tali detti?».

Le parole di Gesù e quelle di Marx sembrano andare nella stessa direzione. Il Vangelo di Giovanni ci indica inoltre l'obiettivo a cui conduce l'amore reciproco secondo la misura dell'amore di Gesù per i suoi. Rivolgendosi al Padre, Gesù dice: «E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno, io in loro, e tu in me; acciocché siano perfetti nell'unità» (Gv 17, 22s.).

Questo testo può essere messo in correlazione con Mt 18, 20: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». Nel versetto precedente, il verbo *symphonèin* suggerisce che si tratta di un accordo, e questa è l'unità menzionata nel Vangelo di Giovanni, costruita sulla base dell'amore reciproco senza riserve. È interessante evidenziare come il vescovo Klaus Hemmerle abbia chiarito come, a questa condizione, sia possibile che nasca «quella comunione, quell'unità l'uno con l'altro, che crea lo spazio perché il Signore vivente possa mostrarsi e comunicarsi»⁵. La comunione creata dall'amore reciproco è il più ampio accesso possibile a un incontro vitale e palpabile con il Signore risorto. Ma sorge qui una domanda: un incontro così tangibile con Cristo è aperto anche a persone che non professano Cristo? San Giovanni Paolo II afferma: «Attraverso il dialogo facciamo in modo che Dio sia presente in mezzo a noi: poiché mentre ci apriamo l'un l'altro nel dialogo, ci apriamo anche a Dio»⁶. Secondo Chiara Lubich, questa presenza del Risorto apre la possibilità a Cristo di uscire dal chiuso delle chiese e dei tabernacoli ed entrare a vivificare il mondo, la vita quotidiana anche nei suoi aspetti profani. Questa presenza tra i suoi viene dunque a costituirsi, in un certo senso, come *il sacramento dei laici*⁷. La comunità può diventare così il luogo in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore⁸.

È un fatto sperimentato che in questo clima di incontro con Cristo i diversi e gli opposti, reali o presunti che siano, scoprono uno spazio comune e più ampio in cui avere un proprio spazio. Contro ogni aspettativa si rende possibile una *communio oppositorum*. In questo incontro e dialogo chi partecipa non rimane più chiuso in se stesso. Questa presenza di Cristo porta con sé, secondo la fede cristiana, i doni di quello Spirito che rinnova il volto

della terra. Un'etica sociale che nasca da qui – così speriamo – potrebbe disegnare un bozzetto temporaneo e profetico di quel regno per la cui venuta i cristiani pregano nella preghiera del Padre nostro. A questo punto, il dialogo si fa davvero trasformativo.

QUALE TRASFORMAZIONE?

Resta ancora aperta una domanda. Perché DIALOP - *Transversal Dialogue Project* - è partito come dialogo tra cristiani e marxisti? Cercherò di rispondere dal punto di vista cristiano.

Il marxismo non è soltanto una delle varie espressioni della cultura del secolo scorso e del nostro contesto, ma una delle prospettive su cui si è più riflettuto e che sono state culturalmente e politicamente significative, nonché una di quelle che hanno segnato in modo determinante il corso della storia. Questo vale nonostante le contraddizioni, le deviazioni e anche le atrocità che sono state messe in atto da parte di chi è partito da quella prospettiva. Le stesse discrepanze tra impostazione originaria e prassi attuativa, del resto, si potrebbero attribuire anche al cristianesimo. Per oltre un secolo il comunismo è stato uno degli avversari più accaniti della Chiesa cattolica, almeno in certe regioni del mondo. Se ora questi due approcci così distanti entrano in dialogo, apriranno un ampio spazio, nel quale potranno, col tempo, prendere un ulteriore posto di interlocutori anche altri approcci. A volte dover colmare una grande distanza tra punti di partenza diversi aiuta a promuovere il pensiero critico e anche autocritico, e consente di far crescere la capacità di accogliere il pensiero del diverso da sé senza pregiudizi.

L'etica sociale che potrà emergere da questo dialogo mira così a una trasformazione radicale, che vuole andare alla radice dei problemi. Essa non cerca capri espiatori sui quali proiettare le proprie paure. Al posto di manovre diversive, questo dialogo cerca soluzioni ai problemi vere e condivise. Per questo il progetto comprende anche il (*Critical*) *Service Learning* che supera soluzioni monolitiche e avvia processi di riflessione, tenendo conto del contesto politico.

PUNTI CARDINALI

Per un'etica sociale trasversale: il dialogo fra cattolici e marxisti

RESET vuole accogliere e realizzare quanto propone il messaggio di papa Francesco del 12 settembre 2019, quando lanciò il patto educativo invitando ad «avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza». Si tratta di sviluppare «altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto». Il progetto vuole contribuire a quel *cammino educativo* che è la precondizione per ogni trasformazione e mette in luce la cosiddetta terza missione delle università, missione che, oltre alla ricerca e all'insegnamento, prevede anche l'impegno a costruire - in dialogo con le forze di buona volontà - una società più giusta, solidale, fraterna e accogliente.

¹ Traduzione di John Lehmann.

² J. Ratzinger, *Jesus von Nazareth. Zweiter Teil Vom Einzug in Jerusalem bis zur Auferstehung*, Herder Verlag, Freiburg Basel Wien 2011, p. 215.

³ J. Derrida, *Von der Gastfreundschaft*, Deutsche Erstausgabe, 4, durchgesehene Auflage, Hg. von Peter Engelmann, Passagen (Passagen forum), Wien 2016, p. 92. Traduzione dell'Autore. In un'altra occasione Derrida scrive: «L'ospite che riceve (*host*), colui che accoglie l'ospite invitato o ricevuto (*guest*), l'ospite che accoglie e che si crede proprietario di luoghi, è in verità un ospite ricevuto nella propria casa. Egli riceve l'ospitalità che offre nella propria casa, la riceve dalla propria casa - che in fondo non gli appartiene. L'ospite come *host* è un *guest*. La dimora si apre a se stessa, alla sua "essenza" senza essenza, come "terra d'asilo"», J. Derrida, *Addio a Emmanuel Lévinas*, Jaca Book, Milano 1998, p. 103.

⁴ Traduzione dell'Autore dal testo inglese: «Assuming *human beings* as *human beings* and their relationship to the world as *human beings*, you can only exchange love for love, trust only for trust etc. [...] If you love without provoking mutual love, that is, if your loving does not produce Love, if you - by *expressing your life* as a loving person - do not make yourself a loved one, then your love is powerless, a misfortune», K. Marx, *Die Frühschriften. Unter Mitarbeit von Siegfried Landshut*, Alfred Kröner, Stuttgart 1953, p. 301.

⁵ K. Hemmerle, <https://www.klaus-hemmerle.de/de/werk/leben-aus-der-einheit.html#/reader/2/2>.

⁶ http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/audiences/1998/documents/hf_jp-ii_aud_09091998.html (con riferimento a *Discorso ai membri delle altre religioni*, Madras, 5 febbraio 1986, n. 4: *Insegnamenti IX/1*, 1986, pp. 322s.).

⁷ Cf. C. Lubich, *Gesù in mezzo*, a cura di J. Povilus e D. Falmi, Città Nuova, Roma 2019, p. 145.

⁸ Cf. Giovanni Paolo II, Lettera post-sinodale *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 42: AAS 88 (1996), p. 416, in Papa Francesco, *Gaudete et exsultate*. Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018, p. 142.